

Titolo: *Hey Fra'*

Trama in 30 Episodi Brevi.

Temi principali:

- Il fascino di una pazzia: credere che sia possibile vivere il Vangelo.
- Incarnare il messaggio evangelico.
- Il cambiamento di Francesco: i doni che già c'erano trovano un senso e scatta la gioia.

Ambientazione: giorni nostri e tempi di san Francesco.

Protagonisti:

1. **Nicola (13 anni):** ragazzo tredicenne stimato dai suoi compagni e leader di un gruppetto di amici.
2. **Margherita (13 anni):** atletica e dotata di grande curiosità. Forse la vera leader del gruppo, ma lasciava davanti Nicola.
3. **Carlo detto Torre:** altissimo, e molto forte ed espansivo col gruppo di amici, ma timido all'esterno. In eterna lotta con Puzzy.
4. **Teresa (13 anni):** vivace e socievole, ama chiacchierare e far sapere che è preparata.
5. **Alberto (13 anni):** chiamato Einstein dagli amici, ha i genitori che sono esperti in Intelligenza Artificiale.
6. **Puzzy:** è una piccola puzzola americana ed è l'animale domestico e da passeggio di Alberto.
7. **Ettore (90 anni):** è il nonno di Alberto e non ci sente niente.
8. **Luisa (85 anni):** è la nonna di Alberto e non ci vede niente.

1. IL RITROVO

Nicola, Margherita, Carlo, Teresa ed Alberto sono un gruppo di ragazzi molto affiatati, anche se molto diversi tra loro.

Nicola è il classico leader che non si atteggia mai a superiore, rispettato dagli altri; Margherita è molto carina e agile, ha tantissimi corteggiatori ma lei preferisce i suoi amici; Carlo, detto Torre, è un ragazzo altissimo e molto timido ed ingenuo, anche se dotato di una forza spaventosa; Teresa, ragazza molto loquace, preparata e che tende ad innamorarsi spesso; per ultimo Alberto, detto Einstein, piccolo di statura ma sicuramente dotato di un grande quoziente di intelligenza.

Si ritrovano dopo un pellegrinaggio fatto ad Assisi insieme a tantissimi altri ragazzi delle medie, e incominciano a raccontarsi gli episodi più divertenti capitati durante la vacanza, ma anche di come fosse stato interessante andare a fare visita dei luoghi della vita di san Francesco. L'esperienza li ha toccati nel profondo e tra loro sorge una strana domanda: "Ma se fossimo vissuti al tempo di san Francesco quali esperienze avremmo potuto fare e compiere?".

La domanda è presto messa da parte nel discorso anche se Alberto continuava a rifletterci: "Effettivamente se fossimo stati al tempo di Francesco come avremo reagito alla vita e alla proposta del santo di Assisi?". Improvvisamente se ne va, in anticipo, in silenzio, lasciando gli altri interdetti.

2. IL LABORATORIO

Il giorno dopo si ritrovarono un messaggio nel loro gruppo segreto di whatsapp dove Alberto chiedeva a tutti di raggiungerlo a casa sua verso le 17.00, prima che i suoi genitori arrivassero a casa.

I genitori di Alberto erano due famosissimi ingegneri, che lavoravano sulle applicazioni dell'intelligenza artificiale.

Dopo aver evitato gli attacchi a sorpresa di Puzzy, Alberto disse di avere scoperto la password per accedere al laboratorio segreto che si trovava sotto la villa e dove aveva scoperto una "camera" particolare dove ci si poteva immergere all'interno di una realtà virtuale che "è come se fosse reale, ma non apporta cambiamenti alla Storia".

I ragazzi rimasero confusi dalla spiegazione di Alberto.

Anche lui non capiva bene quello che diceva, ma aveva sentito i suoi genitori parlare una volta a pranzo dei loro fantastici progressi sul tema, e aveva subodorato qualcosa di grosso.

Spostando un libro e digitando un codice la libreria del salotto si aprì e rivelò un ascensore che portava nei sotterranei. Arrivati nel laboratorio i ragazzi rimasero a bocca aperta dalla maestosità degli strumenti trovati: vera fantascienza!

Alberto disse che i suoi genitori lo avevano portato più volte, ma sempre accompagnato da loro. Vicino a tre grandi schermi collegati tra loro ed una tastiera interattiva, vi era una stanza dove, secondo quanto aveva capito, si poteva essere proiettati dentro il periodo storico scelto e viverci dentro.

Era tutto molto affascinante: essere proiettati al tempo di san Francesco e vivere alcune esperienze in diretta li elettrizzava!

Il progetto era bello: adesso bisognava aspettare il momento opportuno.

Uscirono dal laboratorio e tornarono su appena in tempo: infatti erano di rientro i genitori di Alberto che salutarono i ragazzi.

Prima che uscissero Alberto diede a tutti appuntamento per una call post cena.

3. SI PARTE

I ragazzi passarono i giorni a studiare e informarsi sui modi e usi in Assisi al tempo di Francesco.

La scuola era appena finita e il Grest doveva ancora iniziare.

Avevano fatto fare alle nonne alcuni sai da indossare casomai riuscisse il piano di Alberto. In quel lasso di tempo i genitori di Alberto si dovevano assentare per una settimana ed andare negli Stati Uniti per contribuire ad un master di progettazione sulle IA.

Nella villa erano arrivati i nonni di Alberto: Ettore novantenne sordo come una campana e Luisa 85 anni completamente *accecata*!

I ragazzi non potevano farsi sfuggire un'occasione del genere.

Avevano pianificato tutto: il primo posto da "vivere" sarebbe stato il Duomo di san Ruffino dove sapevano che san Francesco era stato battezzato.

Arrivati a casa di Alberto, salutarono i nonni, occupati a valutare un caso di Forum del quale il nonno non sentiva nulla e la nonna non sentiva nulla! Rimasero lì a fissarli e a sorridere per un po', quindi andarono alla libreria.

Entrarono di soppiatto nel laboratorio e poi dentro la stanza del trasporto virtuale. Alberto mise le coordinate e via! Solo una volta arrivati a destinazione si accorsero che insieme a loro si era introdotta nella camera anche Puzzy...

4. SAN RUFINO

I ragazzi vennero sbalzati in un periodo storico appena un po' sballato.

Infatti si ritrovarono davanti al duomo di san Rufino che già san Francesco era morto. Con i loro sai cominciarono a girare nella piazza.

Erano guardati con un po' di sospetto dalle persone intorno che si tenevano ben alla larga anche perché Puzzy aveva "colpito" nella camera permeandoli con il suo olezzo.

Vennero avvicinati da uno straccione, forse attratto dal loro odore, che stazionava in un angolo.

Lo straccione si rivolse ai ragazzi dicendo: "Ehi voi! Sì, dico a voi! Bella Assisi, vero? Siete qui anche voi per Francesco? Ah beh, vi capisco... sapete che io l'ho conosciuto?".

Nicola prendendo un po' di coraggio chiese chi fosse ed egli rispose: "Come chi sono? Non mi sono ancora presentato? Mi chiamo Ansaldo...".

"Qual è il tuo cognome?" chiese Alberto con piglio scientifico.

"Noi straccioni non ce l'abbiamo un cognome... Vi stavo dicendo, prima che mi interrompessi con queste facezie sul nome e il cognome, che io frate Francesco l'ho conosciuto. Che poi...a dire il vero si chiamava Giovanni. Dovete sapere che sua madre, madonna Pica, santa donna timorata di Dio – mica come quel birbone di suo marito, Pietro di Bernardone – il 26 dicembre dell'anno del Signore 1182 partorì, tutta sola pechè il marito era via per affari,- come sempre – questo bel bambino e decise di chiamarlo Giovanni come l'evangelista! Qualcuno di voi si chiama Giovanni? No? Ora molti di voi si chiamano Brian, Asia, Luce... Beh, il padre, Pietro, decise che non andava bene un nome così, che avrebbe ricordato a tutti domineddio, e quindi, gli impose il nome di Francesco. Ma vi pare? Non s'era mai sentito un nome così: di Giovanni ce n'erano tanti, di Tommaso pure, ma di Francesco no! Lo chiamò così in onore dei panni che commerciava con la Francia, il panno "francesco"... non c'è proprio più religione in questo mondo! Bè, qui dentro, nella chiesa di san Rufino potete trovare il battistero dove Giovanni, detto Francesco fu battezzato".

Detto questo come era comparso, borbottando non si sa cosa, se ne andò al suo angolo a chiedere l'elemosina.

Fecero un giro dentro san Rufino e poi, usciti, Margherita propose di andare a vedere la casa paterna di san Francesco che era lì a poca distanza.

Ed incominciarono ad incamminarsi verso la piazza del Comune, cercando di nascondere Puzzy dagli sguardi curiosi.

5. LA CASA DI SAN FRANCESCO

Arrivati in Piazza del Comune, cominciarono a chiedere dove era l'abitazione di Francesco e il negozio del padre.

Alberto fermò tutti quanti: nella confusione della gente e nel chiedere informazioni si accorse che Puzzy era scappata ed era tutto preoccupato.

Cominciarono a girare in tutti gli angoli della piazza e nelle vie circostanti ma la piccola puzza era sparita!

Non potevano però stare lì tutto il giorno a cercarla e decisero di avviarsi verso la casa di Francesco, facendo così la gioia di Carlo che, in assenza di Puzzy, era diventato la persona più contenta del mondo e sperava che il Signore esaudisse completamente le sue preghiere non facendola più saltare fuori.

Giunti nel fondaco dove si trovava il negozio, cominciarono a vedere ed apprezzare la qualità dei tessuti che la bottega di Pietro di Bernardone proponeva. Era una gran bella bottega e fornitissima.

Mentre stavano tastando i tessuti, non si resero conto che tutti li stavano osservando e mormorando. I loro abiti non erano all'ultima moda, e i ragazzi sembravano proprio degli straccioni, soprattutto perché ancora accompagnati dall'odore lasciato da Puzzy.

Il mormorio si sollevò sempre più forte.

Venne fuori allora Pietro di Bernardone con una scopa in mano minacciandoli e chiedendo se fossero anche loro di quella sporca gentaglia che frequentava suo figlio e se fossero venuti anche loro a rubare le cose degli altri.

Le urla e le minacce di Pietro di Bernardone colsero di sorpresa i ragazzi che, vista l'aria che tirava, si allontanarono di fretta per non creare ancora più scompiglio.

6. BERNARDO DI QUINTAVALLE

Allontanatisi un po' vennero avvicinati da un frate, che era curioso di questi ragazzi vestiti con il saio e che erano stati presi a male parole dal padre di Francesco.

Questi si presentò: era un certo Bernardo di Quintavalle, uno dei primi frati francescani e, al tempo, anche amico di scorribande giovanili di Francesco. Bernardo raccontò di come Francesco fosse stato inizialmente il re delle feste di Assisi, feste famose per la musica e l'allegria; della sua delusione quando non riuscì a diventare famoso nelle vesti di cavaliere e di come, ai primi segni di cambiamento, il padre, Pietro di Bernardone lo avesse incatenato nella sua stanza.

I ragazzi erano tutti presi e affascinati nell'ascoltare gli aneddoti che Bernardo stava raccontando, quando questi venne chiamato da altri frati e si allontanò, non prima di aver augurato ai ragazzi di fare l'esperienza viva di Francesco in quei luoghi.

Tutti emozionati si guardarono in faccia e Teresa domandò cosa fare ora.

Insieme decisero che era opportuno ritornare al presente per dare tempo ad Alberto di risettare meglio la macchina e portarli al tempo in cui Francesco era vivo per poterlo incontrare.

Proprio in quel momento arrivò Puzzy con uno sguardo tutto contento: forse era meglio non domandarsi cosa mai avesse combinato nel frattempo... Tutt'altro che contento era lo sguardo di Carlo, visto che Puzzy appena tornata gli aveva fatto l'occhiolino.

Usciti dalla stanza, emozionati dalla prima esperienza così reale, si diedero appuntamento per il giorno dopo.

7. NUOVI PREPARATIVI

Alberto lavorò tutta la mattinata, studiando i vari macchinari e cercando di perfezionare il conteggio degli anni, del tempo e del luogo adatto dove ritrovarsi al tempo della vita di Francesco: non voleva di nuovo sbagliare e dare occasione a Carlo e agli altri di prenderlo in giro.

Dopo che tutti i suoi calcoli risultavano esatti, mandò un messaggio nella chat invitando gli amici a ritrovarsi nel pomeriggio quando i nonni stavano facendo il riposino: "Ho sistemato tutto. Ci troviamo alle 14.00 così i miei nonni stanno riposando e non fanno domande. Mi raccomando massimo silenzio. PS: spero che abbiate ripassato di nuovo la storia di san Francesco".

A questa ultima osservazione seguirono parecchie faccine perplesse... Arrivati in casa di Alberto puntuali all'orario convenuto entrarono tutti insieme quasi senza far rumore.

Ma poco dopo essere entrati, Carlo e Margherita cominciarono a discutere tra loro, perché quest'ultima accusava Carlo di non lasciare mai in pace Puzzy e Alberto, e così urtarono un tavolino. Per fortuna i nonni non si accorsero di nulla.

Oltrepassarono il nonno che borbottava nel sonno e la nonna attaccata alla televisione con il volume a manetta, andarono nel laboratorio sotterraneo e di qui nella camera virtuale.

I ragazzi si raccomandarono con Alberto che avesse effettivamente fatto tutti i calcoli precisi e, dopo le dovute rassicurazioni, diedero l'ok per partire.

Impostato il tutto, Alberto, dopo aver ulteriormente controllato che Puzzy non fosse in zona, spinse il bottone.

8. SAN DAMIANO

Si ritrovarono davanti a san Damiano.

Teresa riconobbe subito il luogo perché si era preparata per questa avventura e cominciò a spiegare al gruppo una serie di episodi capitati in quel luogo. Come ad esempio di quando il crocifisso parlò a san Francesco in preghiera affidandogli la missione di "riparare la sua casa".

Teresa fu molto precisa nella sua spiegazione: prima cominciò a spiegare che tipo di crocifisso fosse, e di come Francesco inizialmente pensasse che l'invito che gli aveva fatto il Signore si riferisse alla chiesetta di san Damiano che essendo mezza diroccata aveva sicuramente bisogno di essere riparata; Francesco infatti ci mise tutto sé stesso per metterla a posto, scoprendo solo in un secondo momento che la vera richiesta, la vera intenzione del Signore nei suoi confronti era quella di fare del bene e guarire la Chiesa intera.

Mentre stava parlando con tanto entusiasmo e trasporto (mentre Carlo e Margherita la prendevano in giro perché faceva tanto la saputella) videro delle suore. Una di queste si avvicinò lentamente a loro.

"Pace e bene": li salutò con il saluto francescano per eccellenza. "Io mi chiamo Agnese e sono la sorella di Chiara".

Sottovoce Carlo disse ad Alberto che anche questa volta aveva sbagliato: non con le tempistiche ma sicuramente con il luogo visto che lì non era presente Francesco, bensì Chiara...

Le ragazze zittirono subito Carlo entusiaste invece all'idea di conoscere una famosa amica di Francesco. Accettarono quindi con entusiasmo e curiosità l'invito di Agnese a conoscere Chiara.

9. CHIARA D'ASSISI

Agnese accompagnò, tra mille domande e richieste di informazioni, quei curiosi ragazzini dalla sorella, la quale era seriamente ammalata e stava distesa su un misero giaciglio.

I ragazzi le si avvicinarono, si presentarono e le dissero che erano curiosi di conoscere la figura di Francesco e stavano attraversando le sue terre per poterlo conoscere meglio e poter, casomai, seguire il suo esempio. Chiara ne fu molto felice e parlando di Francesco prese un po' di colore in viso e voglia di condividere quello che aveva nel cuore.

Cominciò a raccontare di come avesse conosciuto Francesco, di come si fosse innamorata del suo particolare stile di vita, di come l'avesse aiutata a scegliere Gesù povero, della sua fuga e del taglio dei capelli e della successiva amicizia spirituale che li aveva accompagnati per tutta la vita.

I ragazzi erano rapiti dai racconti di quella donna che, con gran fatica e voce flebile, ma con un gran sorriso, stava raccontando loro di come l'incontro con Francesco le avesse trasformato l'esistenza e l'avesse avvicinata all'amore vero e cioè a Gesù povero e crocifisso.

Ad un certo punto la stanchezza ebbe il sopravvento ed Agnese li interruppe. I ragazzi ringraziarono e salutarono, mentre Chiara li benediceva e disse che avrebbe pregato perché ognuno di loro potesse rispondere al meglio alla chiamata del Signore.

Prima che uscissero tutti fece avvicinare a sé le due ragazze e augurò loro di trovare il vero amore che poteva riempire la loro vita.

Margherita e Teresa erano fuori di sé dalla contentezza: Santa Chiara aveva parlato proprio a loro e le aveva fatto sentire tutto il suo affetto.

Agnese li accompagnò all'uscita e, appena messi i piedi fuori dal convento,, Nicola a nome di tutti si rivolse in tono scherzoso verso Alberto: "E allora prima o poi riusciremo a incontrare san Francesco?".

Alberto garantì che la prossima sarebbe stata la volta buona.

10. NUOVE COORDINATE

Alberto si mise a studiare per l'ennesima volta tutte le coordinate per potersi inserire finalmente all'interno della vita di Francesco.

Intanto Puzzy si divertiva a prendere in giro i nonni di Alberto che non capivano di che razza fosse quel gatto che era l'animale di compagnia del loro nipote preferito.

Alberto avisò tutti per chat, e i ragazzi arrivarono come l'altra volta nel momento del riposino dei nonni.

Tuttavia, cercando di chiudere Puzzy dentro una stanza per evitare che li seguisse, la puzzola "esplose" e l'aria divenne talmente irrespirabile che anche i nonni si svegliarono. Per ovviare alla catastrofe ecologica i ragazzi aprirono tutte le finestre, tenute prima chiuse per l'aria condizionata.

Appena la nonna riconobbe gli amici del nipote, li invitò a sedersi e cominciò a preparare il tè con i biscottini, mentre il nonno si informava su cosa stessero facendo il quel periodo.

"Stiamo preparando il Grest che sta per iniziare!" urlarono loro, nella speranza che sentisse qualcosa!

Finite spiegazioni e tutti i biscotti, per la maggior parte fatti fuori da Carlo, la nonna li accompagnò alla porta, sbagliando direzione e portandoli proprio verso l'ingresso del laboratorio.

Approfittando del momento di confusione della nonna che non capiva in che stanza si trovasse, e del nonno che cercava il telecomando perché così "è troppo basso non si sete niente!!", i ragazzi sgattaiolarono giù

Entrarono nella camera, che li avrebbe portati ad Assisi al tempo di san Francesco, sempre controllando se ci fosse Puzzy nei paraggi, e premetterono il pulsante per la nuova destinazione.

11. PIAZZA DEL VESCOVADO

C'era tanta gente nella piazza del Vescovado.

Tantissimi curiosi si erano stipati nella piazzetta dove erano stati catapultati anche i nostri ragazzi.

Subito cominciarono a chiedere in giro cosa stesse succedendo e un passante disse che tutti erano lì perché avevano sentito parlare della lotta tra padre e figlio: Pietro di Bernardone accusava Francesco di avergli sottratto soldi e tessuti e di aver venduto tutto a Spoleto. Il figlio gli aveva addirittura venduto anche il mulo con cui aveva trasportato la mercanzia. Il tutto per riparare la chiesetta di san Damiano. Il padre voleva tutto indietro e non perdonava il figlio per un tale atto.

Ringraziando il passante, i ragazzi si fecero spazio per vedere ciò che stava succedendo.

In centro alla piazza c'era il Vescovo Guido con vicino a sé Francesco e davanti a loro Pietro di Bernardone che inveiva con le sue motivazioni.

Francesco guardò il Vescovo e questi gli disse: «Tuo padre è arrabbiato contro di te e molto alterato per causa tua. Perciò se vuoi essere servo di Dio, restituiscigli i soldi che hai con te» [...].

L'uomo di Dio si alzò e, portando il denaro davanti a lui, disse: «Signore, non soltanto voglio restituirvi con animo gioioso il denaro ricavato dalla vostra roba, ma anche i vestiti».

Entrò quindi nel Palazzo del vescovo, **si spogliò di tutte le sue vesti**, e deposto su di esse il denaro, uscì fuori nudo alla presenza del vescovo, del padre e degli altri astanti, e disse: «Ascoltate tutti e comprendete. Finora ho chiamato Pietro di Bernardone padre mio. Ma dal momento che ho fatto proposito di servire Dio, gli rendo il denaro per il quale era irritato e tutti i vestiti avuti dalla sua sostanza, e d'ora in poi voglio dire: **'Padre nostro, che sei nei cieli'**, non 'padre Pietro di Bernardone'».

Quelle parole e la visione di Francesco nudo che consegnava denaro e vesti al padre, scatenarono un grande brusio tra il pubblico.

Subito il Vescovo Guido coprì col suo mantello Francesco e lo portò dentro il Vescovado.

Ci fu un gran trambusto e i ragazzi cominciarono ad aver paura e preferirono tornare a casa.

12. E ADESSO?

Tornati a casa ancora emozionati dall'aver vissuto finalmente in diretta un evento così importante nella vita storica di san Francesco come la spogliazione davanti al padre in piazza del Vescovado, c'era da capire se continuare o smettere per non rischiare.

Decisero che era troppo bello essere parte integrante della storia di Francesco e inoltre erano riusciti a vederlo questa volta!

Respirare l'aria di quel tempo, sentire i commenti degli abitanti, e provare le stesse sensazioni in diretta: valeva la pena di rischiare ancora.

Portavoce di tutto questo era Nicola, ma anche Teresa e Margherita erano favorevoli perché era la cosa più eccitante che fosse loro mai accaduto: senz'altro molto meglio di qualche storia patetica su Instagram, dove mettere l'ultima cavolata che si è fatta.

Qui si parlava di vita, di Storia, anzi di vedere come si costruiva la Storia.

L'unico un po' perplesso era Carlo, che faceva fatica a capire il tutto, lamentava che non c'era mai un'azione vera da parte sua e poi non si fidava completamente di Alberto e le sue programmazioni spazio-temporali.

Appena Carlo criticò Alberto, Puzzy lo attaccò di sorpresa e lo fece svenire. Subito i ragazzi lo soccorsero e cercarono di tranquillizzare Puzzy dandole qualche biscottino fatto dalla nonna.

Appena ripreso i sensi, Carlo si guardò intorno per vedere se riusciva a prendere l'animale, ma Puzzy si era ben nascosta nel laboratorio.

Comunque alla fine decisero che la prossima tappa fosse la piana presso Rivortorto dove avevano letto che san Francesco si riuniva con i suoi primi amici che cominciavano ad abbracciare il suo ideale di seguire Gesù.

13. RIVOTORTO

I ragazzi arrivarono in casa da Alberto.

Salutata la nonna, passandole davanti a 2 millimetri perché potesse vederli, e salutato ad altissima voce il nonno, evitando nel frattempo gli attacchi di Puzzy specialmente contro Carlo, andarono nel laboratorio.

Alberto ripeté per tutti le coordinate: "Rivotorto, ai piedi del monte Subasio a circa tre Km da Assisi, anno 1219. Tutto a posto! Posso premere il pulsante?". Avuto il consenso di tutti, chiuse la camera e premette il pulsante non accorgendosi che Puzzy era riuscita ad introfularsi dentro.

I ragazzi si ritrovarono vicino ad un tugurio adibito a ricovero per gli asini presso un piccolo stagno, che Francesco e i suoi compagni avevano preso come loro punto di riferimento. Diciamo che tra umidità, sporco e puzza non mancava nulla e, i ragazzi, dopo l'esperienza con Puzzy, si sentivano decisamente come a casa.

Si avvicinarono, vestiti con i loro sai, e cominciarono a vedere che c'era un piccolo via vai di gente che chiedeva informazioni ad un frate il quale spiegava che Francesco e i suoi compagni non sarebbero tornati in serata perché erano appena partiti per Roma.

Ubaldo era un uomo semplice che da poco si era unito al gruppo di Francesco, ma rimaneva sempre in casa a fare un po' di ordine e ad accogliere coloro che si avvicinavano a quel luogo disperso a chiedere informazioni.

I ragazzi si guardarono smarriti: anche stavolta non avrebbero incrociato Francesco!

14. FRANCESCO E LA FRATERNITA'

Quando si accorse dei ragazzi, Ubaldo si avvicinò e chiese loro chi fossero. Nicola prese la parola e disse che arrivavano da molto lontano ed avevano sentito parlare di come Francesco vivesse al cospetto di Dio e come vivesse un ideale evangelico molto alto: volevano conoscerlo di persona.

Ubaldo li fece sedere a terra e spiegò loro che aveva conosciuto Francesco un giorno in cui lo vide abbracciare un lebbroso per poi andarsene tutto contento rendendo contento anche il povero lebbroso.

Era stato uno spettacolo: quel piccolo giovane, conosciuto come solo un figlio viziato, scavezzacollo e degenero, stava diventando un adulto vero che "sapeva di Vangelo".

E così Ubaldo, che era già vecchietto, scoprì che la sua vita poteva ancora dire molto e si mise a servizio Francesco e i suoi amici.

Teresa cominciò a fare mille domande specialmente su come passavano le loro giornate e come vivessero la loro fraternità lì a Rivotorto. Ubaldo spiegò loro che inizialmente non c'era il desiderio di evangelizzare gli altri, quanto di crescere nella conoscenza del Signore e che, approfondendo questa vita fraterna, era cresciuto anche il desiderio di andare ogni giorno ad Assisi e nei paesi dintorno a predicare il Vangelo di Gesù.

Spiego poi che la vita in fraternità era molto movimentata perché, pur non avendo quasi nulla da mangiare, dividevano sempre tutto e manifestavano la loro gioia nella preghiera e nel canto, molte volte passando anche la notte a lodare il Signore.

15. FRANCESCO A ROMA

I ragazzi pendevano dalle labbra di quel vecchietto che, con un grandissimo sorriso, raccontava il Francesco che lui aveva conosciuto e che sperimentava di giorno in giorno.

Ad un certo punto Alberto chiese a Ubaldo cosa fosse andato a fare di preciso Francesco a Roma.

Ubaldo, oltre a parlare, era intanto impegnato a giocare con Puzzy, che gli si era adagiata pacificamente nel grembo. Puzzy, trovata la sua dimensione aveva finito, per il momento di tormentare Carlo, che nel frattempo, oltre ad ascoltare Ubaldo, stava anche aiutando, grazie alla sua immensa stazza, a sistemare del legname che avevano regalato a Francesco.

Ubaldo spiegò loro che proprio lì, a Rivotorto, San Francesco, vivendo con semplicità insieme ai suoi frati, scrisse la prima Regola dell'Ordine dei Frati Minori e che era andato a Roma con 11 compagni proprio per consegnare la Regola a Papa Innocenzo III.

"Ci hanno detto che il Papa è stato impressionato da quello che Francesco ha raccontato e che ha approvato, intanto oralmente, la Regola".

Dopo che era stata approvata la regola Francesco e i suoi amici avevano deciso di fare il viaggio di ritorno dividendosi a due a due, come nel Vangelo, e andare in giro per villaggi a evangelizzare.

Ubaldo non sapeva quando potessero tornare perché, conoscendoli, sicuramente si sarebbero fermati dovunque c'era la possibilità di aiutare o annunciare l'amore del Signore.

L'unica cosa certa è che avevano come punto di ritrovo proprio Rivotorto.

I ragazzi ringraziarono Ubaldo e se ne tornarono al tempo reale.

16. NON FERMIAMOCI

Tornati in laboratorio, i nostri amici erano veramente su di giri: aver incontrato il buon Ubaldo li aveva messi di buon umore e avevano cominciato a capire un po' di più la ventata di novità che aveva portato Francesco.

Una gioia strana, non legata alle cose, ma piuttosto alla libertà di non possedere niente. Era un modo completamente diverso di ragionare: molto difficile, ma intrigante.

L'unico che si lamentava era Carlo che avrebbe preferito lasciare Puzzy e il suo odore a Rivotorto con Ubaldo, vista la loro nuova amicizia e, invece, se la ritrovava sempre in mezzo ai piedi.

Guardando l'orologio appeso alla parete del laboratorio i ragazzi realizzarono che il tempo trascorso nel passato non corrispondeva al presente. Dall'ultimo viaggio virtuale che avevano fatto era passato solo un'oretta nel presente!

A quel punto bastò un cenno di intesa: tutti furono concordi che era meglio ripartire subito, così avevano la possibilità di visitare un altro luogo e venire a conoscenza di nuove avventure di Francesco.

Alberto consultò i suoi appunti, inserì nuove coordinate e propose di andare alla Porziuncola, il posto dove la fraternità aveva la sua base e da dove Francesco aveva cominciato ad inviare i frati a predicare in tutto il mondo.

"La Porziuncola è la terza chiesa che Francesco riparò" intervenne Teresa con aria sicura di sé visto che super preparata in tutto, "e si trova nella campagna sotto Assisi."

Tutto era pronto.

Pronti, mezza... via! E all'ultimo secondo con un'abile mossa di karate questa volta Carlo riuscì a non far entrare Puzzy.

17. PORZIUNCOLA

I nostri amici si ritrovarono poco distanti dalla chiesupola.

C'era solo tanta campagna e tanta gente: ma non era gente del posto, era gente che veniva anche da fuori Italia e che, sentendo le gesta di Francesco di Assisi, si era messa in cammino per verificare la loro vita sul suo modello.

Tutti avevano un saio o una tonaca, chi più belle, chi molto umili e sporche, ma tutti si davano una mano.

C'erano piccole baracche poste nelle vicinanze della piccola chiesa che Francesco aveva riparato con i suoi amici.

I ragazzi giravano e si guardavano intorno e, senza accorgersene, si ritrovarono a fare piccoli servizi insieme ad altri "nuovi amici".

Finalmente a fine giornata, stanchi ma contenti, si ritrovarono, e Margherita presentò a tutti Gerard, anche lui molto giovane, che arrivava dalla Germania. In un italiano molto stentato e molto tedesco, cominciò a spiegare loro che quel luogo era stato il teatro di tantissimi avvenimenti che avevano segnato la storia di Francesco e dei francescani: qui Francesco amava sostare a lungo a pregare; qui Chiara, che aveva conosciuto abbracciò "sorella povertà", da qui Francesco inviò i primi frati a predicare, sempre qui fu istituita la festa del Perdono di Assisi.

Gli occhi di Gerard risplendevano, erano luminosi, quando raccontava con fervore quello che aveva sentito e quello che aveva vissuto e, raccontando, ogni tanto si interrompeva per salutare gli amici che passavano di là col saluto di Francesco e cioè: "Pace e bene!".

Alla fine del racconto invitò i ragazzi a dare una mano perché stavano costruendo una nuova baracca per dare un piccolo riparo per tutta la gente che arrivava da lontano.

Francesco non era presente perché era andato a Perugia con frate Leone.

18. ANDIAMO VERSO PERUGIA

Il tempo non era molto bello e faceva piuttosto freddo.

I nostri amici capivano che era necessario creare dei piccoli ripari per ospitare la gente e soprattutto i poveri che passavano in quella campagna isolata. Avevano condiviso una giornata di lavoro e una semplice ciotola di brodaglia, eppure erano stranamente contenti, soprattutto perché si trovavano insieme con persone che erano contente.

Essere insieme a gente felice era talmente contagioso, che anche Carlo, solitamente recalcitrante, stava dando tutto sé stesso e non si lamentava del cibo che non era certo quello di un ristorante tre stelle Michelin.

Trovarono in Gerard una guida preziosa e passarono la notte dentro alla baracca che avevano contribuito a costruire.

La mattina presto si diffuse la voce che Francesco stava tornando da Perugia insieme con Frate Leone.

I ragazzi erano in fermento ma erano anche consapevoli che non potevano aspettare troppo tempo prima di tornare al presente.

Facendosi aiutare da Gerard si fecero indicare la strada che portava a Perugia, così da poter incrociare al più presto Francesco.

Appena partiti, poco fuori Assisi, cominciò una specie di via Crucis: vennero prima fermati per aiutare a riparare un carro che si era ribaltato, poi si fermarono a pregare insieme con dei bambini, raccontando loro la bellezza di scoprire il Signore in ogni creatura (qui si mise in opera la grande Teresa con tutta la sua bravura oratoria), poi furono invitati a mangiare in una famiglia e riposarono in un fienile. Erano distrutti.

Carlo cominciò a dire che era in astinenza da hamburger, ma non riuscì neanche a cominciare che subito cominciò a ronfare.

Era la seconda notte che dormivano insieme fuori di casa.

19. PERFETTA LETIZIA

Si svegliarono tutti infreddoliti e umidi.

Fuori stava piovendo e il freddo dell'inverno umbro si faceva sentire. Cosa fare? Fermarsi nel fienile o affrontare la pioggia per andare incontro a Francesco sulla via del ritorno ad Assisi?

Sicuramente Francesco non si sarebbe fermato, perciò decisero di affrontare pioggia e freddo e mettersi in cammino.

Qualche km più avanti, videro due persone vestite con delle tonache usurate e rotte che camminavano conversando. Sicuramente erano loro! I ragazzi emozionati volevano subito presentarsi a Francesco, ma Nicola li fermò dicendo che dovevano stare attenti a non interrompere qualcosa di importante. Si nascosero in parte alla strada e li seguirono. In quel momento Francesco stava parlando con Leone, che era suo segretario e confessore:

"Scrivi, frate Leone: quando anche i frati minori dessero ovunque esempio di santità, non è qui la perfetta letizia. Frate Leone, quando anche un frate minore rendesse la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la parola ai muti e la possibilità di correre agli storpi, o ancora risuscitasse i morti, scrivi: non è qui la perfetta letizia. Frate Leone, se il frate minore sapesse tutte le lingue, le scienze, le Sacre Scritture, profetasse e rivelasse le cose future, conoscesse perfino i segreti delle coscienze degli uomini, scrivi: non è qui la perfetta letizia. Frate Leone, anche quando il frate minore parlasse le lingue degli angeli, conoscesse il corso di tutte le stelle e le virtù di tutti gli animali, gli uomini, gli alberi, pietre e radici, scrivi: non è qui la perfetta letizia. Frate Leone, quando il frate minore sapesse predicare così bene il Vangelo da convertire tutti gli infedeli, perfino il Sultano, scrivi: non è qui la perfetta letizia. Mi chiedi, frate Leone, dove si trova la perfetta letizia? Quando arriveremo a Santa Maria degli Angeli, bagnati dalla pioggia, infreddoliti, infangati ed affamati, busseremo alla porta del convento e il portinaio, arrabbiato, ci dirà: "Chi siete voi?", noi gli diremo: "siamo due vostri frati". E lui dirà: "Non è vero, siete due banditi che rubano le elemosine ai poveri. Andate via!" e non ci aprirà, lasciandoci sotto la neve e la pioggia, al freddo, nel fango e con la fame per tutta la notte. Se noi sosterrremo tanta ingiuria e tanta crudeltà con pazienza, con allegrezza e con amore, caro frate Leone, scrivi che qui è la "perfetta letizia".

Ormai erano quasi arrivati a San Maria degli Angeli e stava di nuovo calando il buio; la voglia di presentarsi era grande ma Alberto diceva che era tornare nel reale perché erano da troppo tempo nella macchina virtuale.

20. PROSSIME TAPPE

Erano passati alcuni giorni e si stava avvicinando l'inizio del Grest e, soprattutto sarebbero ritornati i genitori di Alberto dal master in America.

Alberto convocò tutti nella chat e disse loro che aveva pianificato almeno altre due tappe: Eremo delle Carceri e la Verna perché erano posti significativi per Francesco.

Si misero d'accordo che il giorno successivo avrebbero fatto le due tappe, una al mattino e una al pomeriggio e avrebbero mangiato da Alberto con la scusa che dovevano prepararsi per il Grest.

La mattina seguente, dopo aver salutato da vicino la nonna e urlato al nonno ed evitato, specialmente Carlo, gli attacchi di Puzzy, si fiondarono in laboratorio. Entrarono subito nella camera con destinazione Eremo delle Carceri.

Prima di partire Carlo voleva essere sicuro della non presenza di Puzzy: la cercò scrupolosamente in ogni dove e non la trovò da nessuna parte.

Tutto contento si avvicinò alla camera, la chiuse per bene e disse ad Alberto "Adesso si può partire." Puzzy però si era però astutamente nascosta sotto il saio di Margherita.

Arrivati in questo angolo di paradiso sul monte Subasio i ragazzi si accorsero tutti del grande silenzio che c'era. Dovettero camminare un po' prima di arrivare dove si trovava il luogo esatto. Lì trovarono una grande pace che permetteva loro di stare a contatto con la natura e quasi parlargli.

Videro Francesco da distante vicino ad un grosso leccio, e sembrava che anche gli uccelli facessero il possibile per mantenere il silenzio e lasciare Francesco a pregare il Padre che è nei cieli.

21. L'EREMO DELLE CARCERI

Tenendosi a debita distanza, Teresa spiegò sottovoce che in quel luogo, dove Francesco si ritirava ogni tanto per pregare in maniera più intensa, erano accaduti molti dei suoi miracoli.

I più famosi erano quelli legati all'albero che stavano vedendo dove Francesco pregava, mentre il burrone più avanti era anticamente un fiume, prosciugato da Francesco affinché non disturbasse la sua preghiera e quella dei compagni. Alberto interruppe Teresa "Guarda che la predica agli uccelli è avvenuta a Piancarda in un altro posto, nella strada che porta a Bevagna, qui sta solo conversando e silenziando gli uccelli per poter pregare".

In ogni caso erano ammirati dalla confidenza di Francesco con gli animali.

Non volevano disturbarlo e decisero di stare lì un po', immersi nella natura a pregare, quando Puzzy partì come un razzo verso Francesco.

Un po' impaurita, la puzza si fermò a distanza.

Francesco la fece avvicinare: "E, tu, amica mia, chi sei? Che animale strano e simpatico!". Puzzy si lasciava accarezzare e poi si pose in braccio a Francesco che era seduto e rimase in silenzio per un po' quasi a pregare con lui.

Poi Francesco all'orecchio le disse: "Adesso torna dai tuoi amici e non far più la dispettosa". Lei si mise dritta, gli fece un sorriso e tornò dai ragazzi tutta felice.

Carlo era invidioso perché Puzzy era l'unica che aveva conosciuto san Francesco da vicino, inoltre era anche incavolato perché adesso ce l'avevano ancora tra i piedi.

Alberto propose che era il momento di tornare indietro.

22. SAN FRANCESCO A VENEZIA

Avevano visto di nuovo san Francesco da vicino.

Vederlo pregare immerso nella natura era stato qualcosa di impagabile.

Ma quella che era rimasta più colpita dall'incontro all'Eremo delle carceri fu Puzzy: da quel momento era diventata mansueta ed affettuosa con tutti.

Beh a dire la verità quasi con tutti: sussistevano ancora dei piccoli conflitti con Carlo, ma molto minori rispetto a prima.

Comunque erano arrivati appena in tempo per pranzare insieme ai nonni di Alberto. Nonna Luisa aveva preparato un pranzo stupendo solo che, non vedendoli bene sbagliava tutti i nomi e serviva molte volte una cosa per l'altra. L'altra variabile era nonno Ettore che ogni cosa che diceva la urlava e tutti dovevano urlare per fargli capire qualsiasi cosa.

Parlando del più e del meno chiesero a nonno Ettore se conosceva san Francesco. Nonno Ettore cominciò a raccontare di quella volta che san Francesco fece tappa a Venezia.

"Narra la leggenda che nel 1220, di ritorno dal suo pellegrinaggio in Terra Santa, **San Francesco** si fermò in questa che era nota come "Isola delle do vigne" (in dialetto veneziano "Isola delle due vigne") ora chiamata San Francesco del deserto. Pochi anni dopo la morte del Santo di Assisi, il proprietario dell'isola fece costruire una piccola chiesa in suo onore e donò l'intera isola all'ordine dei Frati Minori Francescani, che presto edificarono un convento. Aspettate un secondo." Se ne andò per un paio di minuti e tornò con un libro. "Ecco cosa racconta san Bonaventura sul fatto: **IL MIRACOLO**

DEGLI UCCELLI raccontato da San Bonaventura - *mentre Francesco attraversava insieme con un frate le paludi di Venezia, trovò una grandissima moltitudine di uccelli, che se ne stavano tra le fronde a cantare. Come li vide, disse al compagno: "I fratelli uccelli stanno lodando il Creatore; perciò andiamo in mezzo a loro a recitare insieme le lodi del Signore e le ore canoniche". Andarono in mezzo a loro e gli uccelli non si mossero. Poi, siccome per il gran garrire non potevano sentirsi l'un l'altro nel recitare le ore, il santo si rivolse agli uccelli e disse: "Fratelli uccelli, smettete di cantare fino a quando avremo finito di recitare le lodi prescritte". Quelli tacquero immediatamente e se ne stettero zitti, fino al momento in cui, recitate a bell'agio le ore e terminate debitamente le lodi, il santo diede la licenza di cantare. Appena l'uomo di Dio ebbe accordato il permesso, ripresero a cantare secondo il loro costume.*

Finito il racconto e finito il pranzo i ragazzi erano così abituati che continuavano a urlare per parlare e Alberto faceva di tutto per farli stare in silenzio, così da far addormentare i nonni e potersi muovere a piacimento. Aiutata la nonna a

lavare i piatti i ragazzi erano liberi di agire e quatti quatti si portarono nel laboratorio.

23. LA VERNA

I ragazzi entrarono nella camera e misero le coordinate. Alberto prese allora la parola: "Allora ho inserito la data: 14 settembre 1224, festa dell'Esaltazione della santa croce che è la data in cui Francesco ricevette le stimmate".

Carlo chiese: "Le cosa?". Tutti sbuffarono perché avevano capito che non aveva studiato niente. Anche Puzzy sospirò. Carlo rivolgendosi con sguardo di sfida all'animale urtò Alberto che stava inserendo i dati e fece partire il tutto. Tutti urlarono: "Carlo!!!" e così si ritrovarono sul Monte della Verna.

C'erano tantissimi frati e si stava organizzando una grossa processione che partiva dalla chiesetta che si chiamava "Santa Maria degli angeli" al luogo dove san Francesco ricevette le Stimmate. Cominciarono a fare delle domande in giro, mescolandosi con gli altri frati.

Ad un certo punto un frate alto e grosso, molto più alto e grosso di Carlo, che era già molto alto e grosso, si avvicinò:

"Mi chiamo Simone, non abbiate paura. Mi sembrate un pochettino persi".

I ragazzi spiegarono che venivano da lontano e che per caso si erano ritrovati in questo luogo caro a Francesco in un giorno di festa. Fra' Simone cominciò a spiegare loro che oggi, 14 settembre 1324 (e qui scattò un calcio sugli stinchi da parte di Margherita a Carlo) era il centesimo anniversario da quando Francesco ricevette le stimmate.

"Dovete sapere che questo monte è stato donato dal conte Orlando di Chiusi della Verna a Francesco nel 1213 dove aveva ascoltato una sua predicazione. Colpito dalla profondità e dalla limpidezza di frate Francesco, il conte volle fargli dono del Monte della Verna, un luogo che, per la sua pace e il suo isolamento dalla confusione mondana, divenne per Francesco, sede di numerosi e prolungati periodi di ritiro. L'ultima visita di Francesco in questo luogo avvenne esattamente 100 anni fa nel 1224. Si ritirò nel mese di agosto, per un digiuno di 40 giorni in preparazione alla festa di san Michele e, mentre era assorto in preghiera, ricevette le stimate, cioè il segno dei chiodi come Gesù crocifisso, proprio il 14 settembre."

Simone era bravo a raccontare e ci metteva tanta passione. Visto che erano lì si fecero indicare il luogo preciso dove Francesco ricevette le stimmate e poi si misero all'interno della processione e si misero a pregare.

24. QUALE META?

Ormai stavano valutando cosa fare come ultimo viaggio.

Il tempo stringeva, non avevano visto tutto, non avevano mai incrociato e parlato direttamente Francesco, ma ne avevano incrociato lo sguardo e assaporato lo stile di vita attraverso i suoi compagni di avventura.

Alberto aveva avuto dai suoi genitori la conferma che sarebbero tornati con il volo che arrivava due giorni dopo la mattina.

Si sarebbe potuto fare un'ultima full immersion e così assaporare ancora un po' il clima che si stava vivendo ad Assisi al tempo di Francesco.

Tutti furono concordi di trovarsi presto la mattina seguente e utilizzare tutto il tempo disponibile per tornare a gustare i primi passi del francescanesimo.

Ma non furono da subito concordi su come organizzare gli ultimi spostamenti: c'era chi voleva tornare a parlare con Chiara, c'era chi voleva vedere Francesco in Terra Santa a parlare con il sultano, c'era chi voleva vedere Francesco quando da giovane organizzava direttamente le feste oppure quando era in carcere a Perugia, chi proponeva di andare a Greccio dove fu fatto il primo presepe.

Alla fine, chiuse le discussioni perché il tempo era tiranno, concordarono di seguire gli ultimi giorni di vita del Santo per ascoltare quali potevano essere state le sue ultime volontà e magari prendere ispirazione per la loro vita.

"Allora calibriamo bene le coordinate da inserire" disse Alberto. "Essendo lui morto tra il 3 e il 4 ottobre, mettiamo l'inizio ottobre del 1226 come data ottimale per così vedere e capire tutti gli ultimi momenti della vita di Francesco."

25. OTTOBRE 1226

“Francesco sta male, Francesco sta male! Le condizioni di Francesco stanno peggiorando!” erano le voci che si rincorrevano ad Assisi.

I ragazzi si trovavano nella piazza del Comune e l'argomento Francesco era sulla bocca di tutti.

Si avvicinarono discretamente vicino ad un capannello di signore che stavano raccontando che Francesco si trovava nelle quiete dell'Eremo delle carceri, quando le sue condizioni si sono aggravate.

Le voci delle donne, tutte agitate, continuavano a dire che il Vescovo Guido, grande amico di Francesco, lo aveva fatto portare presso il Vescovado per poter ricevere delle cure adeguate.

I ragazzi si allontanarono e chiesero ad un frate che proveniva dal Vescovado come stava Francesco. La risposta fu che probabilmente non c'era più niente da fare: ormai non ci vedeva più, i suoi problemi ai polmoni si erano aggravati e le stimmate gli procuravano sempre più dolore. Ormai il fisico a stento riusciva a reggere.

Ad un certo punto si sentì un grande trambusto in direzione del Vescovado.

I ragazzi curiosi, assieme a Puzzy, andarono nella piazzetta antistante al Vescovado e sentirono che Francesco desiderava morire alla Porziuncola, lì dove tutto era partito, e morire in casa con i suoi.

Effettivamente, poco dopo, sorretto e accompagnato da molti frati, Francesco uscì dal Vescovado, abbracciò per un'ultima volta il Vescovo Guido, e si portò verso la chiesetta di Santa Maria degli Angeli.

I ragazzi in assoluto silenzio si accodarono e seguirono la processione.

Arrivati nei pressi della chiesetta incontrarono il loro amico Gerard, che li accompagnò presso una delle baracche adiacenti alla chiesetta per poter passare la notte un po' coperti.

Contenti di aver ritrovato un amico, si fecero guidare presso il misero giaciglio, passando prima a prendere un mestolo di minestra.

Questa volta Carlo se lo gustò fino in fondo senza lamentarsi del gusto e altro. Tutti rimasero sorpresi e si dicevano che effettivamente Francesco stava compiendo miracoli anche in vita.

26. MATTINATA DEL 3 OTTOBRE

Svegliatisi di buon mattino si recarono a recitare le lodi mattutine insieme agli altri frati e Margherita sottolineò come quella preghiera era simile a quella che il don faceva fare durante i campi scuola estivi.

Teresa, la precisina, cominciò a spiegarle che si chiamavano "Mattutino" e che da tempo immemorabile la Chiesa saluta il nuovo giorno lodando il Signore. Finito di pregare presero un pezzo di pane e cercarono di capire cosa fare. Sapevano che verso sera Francesco sarebbe morto, cioè avrebbe fatto il suo "transito" alla casa del Padre.

Nel frattempo si misero a disposizione per i numerosi servizi e i preparativi che si stavano compiendo per il "transito" di Francesco.

Gerard li aiutò a trovare impiego: Margherita e Carlo si offrirono di costruire altri ripari per la tanta gente che stava venendo da ogni dove; Alberto stava progettando con altri come costruire un carro che potesse portare il corpo di Francesco verso la chiesa di san Giorgio che avrebbe, temporaneamente ospitato il corpo; Margherita e Nicola invece si unirono con altre donne per preparare qualcosa da mangiare con quel poco che c'era a disposizione.

La mattinata passò via velocemente con i tanti preparativi.

I nostri ragazzi riuscirono a ritrovarsi solo al momento di riposo per il pranzo che consisteva in un piccolo pezzo di pane.

"E adesso?" Si chiedevano.

Erano partiti sapendo quello che sarebbe successo ma senza pianificare nulla di concreto. "Aspettiamo solo? Ci avviciniamo alla baracca dove riposa Francesco?" Decisero di fare un tentativo per vedere da vicino il santo per l'ultima volta.

27. ASSIEME A FRANCESCO

Si spostarono senza far rumore dal luogo in cui si mangiava, verso la baracca dove stava Francesco. Arrivarono sul retro dove non c'era nessuno.

La baracca era un po' isolata rispetto alle altre per lasciare in pace Francesco, ed era sorvegliata solo all'ingresso.

Ormai a contatto con la baracca, Puzzy passò in mezzo alle gambe di Carlo che inciampò. Furioso dalla rabbia la inseguì fino a quando Puzzy trovò un'apertura sulla parete ed entrò dove era coricato Francesco.

Tutto quel trambusto aveva svegliato Francesco e messo in guardia i vari frati che quindi beccarono i nostri amici.

Vennero rimproverati severamente perché il Padre stava male e non poteva essere disturbato. Francesco riconobbe subito Puzzy accarezzandola e lei si mise sul grembo del Santo quasi a scaldarlo.

Francesco chiamò il frate che era sulla porta e fece chiamare i ragazzi perché gli fossero portati.

Questi entrarono alla chetichella, vergognini e si sedettero attorno al giaciglio dove era posto Francesco. Carlo vedendo Puzzy sul petto di Francesco ebbe un moto di invidia che si placò subito quando vide che il tepore dell'animale stava facendo del bene al povero frate malandato.

Ci fu un momento di silenzio che venne interrotto da Francesco che disse con voce flebile: "E da un po' che mi state seguendo!".

I ragazzi si guardarono increduli: Francesco sapeva della loro presenza?

28. IN DIALOGO CON FRANCESCO

Francesco cominciò a dire che era contento di poterli incontrare e di poter capire chi fossero questi nuovi amici, tanto giovani e tanto forestieri.

Alberto cercò di spiegare che loro provenivano dal futuro e che erano attratti dalla figura di Francesco, perché tantissime persone nel futuro, grazie alla sua testimonianza, avevano intrapreso la strada di Madonna Povertà per seguire il Cristo come ideale di vita, facendo del bene a tantissime persone e in ogni parte del mondo.

Francesco ascoltava quella assurda storia accarezzando Puzzy e dopo che Alberto aveva finito, e Teresa e Nicola dissero anche loro qualcosa, Francesco con voce flebile condivise con loro alcuni piccoli pensieri.

“Fate amicizia con Gesù: la sua incarnazione ha cambiato completamente il rapporto con Dio. Ci ha reso suoi figli è questo deve essere sempre fonte di gioia. Non serve avere tanto, ma fate del poco il tanto che potete offrire.”

I ragazzi ascoltavano con grande attenzione queste parole dette con fatica, perché erano nuove, non scritte da nessuna parte, ed erano proprio per loro.

“Vi affido un compito importante per quando tornerete al vostro tempo: se volete vivere veramente bene, amati dal Signore e godendo appieno della sua creazione, abbiate sempre un occhio di riguardo per coloro che hanno bisogno, qualsiasi sia la loro esigenze. Il Signore ve ne renderà merito e vi farà beati.”

Ad un certo punto entrò un frate che chiese ai ragazzi di uscire perché frate Francesco era molto affaticato.

Francesco li salutò e diede un bacio a Puzzy prima allontanarsi.

I ragazzi uscirono con il cuore pieno di gioia.

Avevano finalmente incontrato e parlato con san Francesco.

29. FRANCESCO PORTATO AD ASSISI

Appena usciti tutti tornarono ai lavori precedenti.

Scese la sera e con essa anche la notizia del transito di Francesco.

Tutti si riunirono nei pressi del capezzale di Francesco per una veglia di preghiera che durò per tutta la notte.

La mattina dopo presero il carro progettato da Alberto ed altri, e caricarono il corpo di Francesco. Si formò una grandissima processione che partiva da Santa Maria degli Angeli e proseguiva verso Assisi.

Fecero una prima tappa a san Damiano: lì santa Chiara pregò presso il corpo del suo amico, del suo fratello nel Signore, di colui che l'aveva aiutata a dire il suo Sì a Dio. Con lei c'era la sorella Agnese e tutte le altre.

Agnese si accorse dei ragazzi e li fece chiamare per portarli da Chiara. La Santa disse che era rimasta molto contenta del loro incontro e invitò Margherita e Teresa ad essere orgogliose del loro essere donne così forti:

“Il Signore avrà sicuramente grandi progetti per voi.”

I ragazzi proseguirono il cammino verso Assisi con le due ragazze che erano meravigliate di come Chiara si fosse ricordate di loro e ed erano piene di gioia, nonostante stessero accompagnando il corpo di Francesco.

Vedevano tanta gente che salutava e cantava e, dopo che passava il carro, era una continua benedizione.

Si fermarono un attimo presso il Vescovado dal Vescovo Guido e poi verso la chiesa di san Giorgio che si trovava dove ora si trova la chiesa di Santa Chiara. Appena giunti i ragazzi si guardarono: era arrivato il momento di andare a casa e di tornare alla vita di ogni giorno.

Si ritrovarono nel laboratorio e subito salirono in salotto: avevano un estremo bisogno di fermarsi, mangiare due biscottini con il tè fatto dalla nonna, per far passare tutta l'adrenalina degli ultimi avvenimenti vissuti in Assisi.

30. COMINCIA LA VITA

Tornati i genitori di Alberto a casa fecero qualche domanda al figlio se era successo qualcosa di particolare nei giorni che loro erano assenti e se qualcuno fosse, per caso, entrato in laboratorio perché c'era un residuo di odore che assomigliava a quello di Puzzy.

Alberto negò ogni cosa e ogni possibile coinvolgimento mentre Puzzy li guardava con occhi innocenti.

Il lunedì seguente i nostri amici erano ai nastri di partenza per il nuovo Grest estivo della parrocchia che aveva come tema proprio San Francesco.

Sorpresero tutti, animati e animatori, per le loro conoscenze e per la disponibilità al servizio in particolare verso più piccoli e deboli.

E alla sera davanti ad una bibita fresca si facevano ospitare dai nonni di Alberto per raccontarsi le loro avventure e per farsi raccontare da nonno Ettore tutti vari santuari francescani che aveva visitato in Italia.